Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | **Roma — Lunedì 10 Maggio** | **Numero 109**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

DIREZIONE DEGLI UFFICI DI QUESTURA

AVVISO DI CONCORSO

A termini della deliberazione del Consiglio di Presidenza del 15 aprile 1897, è aperto il concorso per titoli e per esami ad un posto di ufficiale d'ordine presso gli uffici di Questura della Camera dei Deputati.

I concorrenti dovranno presentare, insieme alla dimanda, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante la cittadinanza italiana e l'età non maggiore dei 30 anni nè minore di 20;

b) Certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) Fedina criminale di data non anteriore di un mese;

d) Licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

I candidati dovranno comprovare, mediante esperimento per iscritto, di saper svolgere chiaramente le proprie idee, di scrivere correttamente l'italiano e di possedere una calligrafia molto chiara.

Sarà titolo di preferenza la conoscenza della contabilità e della computisteria.

L'annuo stipendio dell'ufficiale d'ordine eletto sarà, fino alla promozione al grado superiore, di L. 1300 minimo e di L. 2300 massimo da raggiungersi per quinquenni.

Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza della Camera - Direzione Questura - non più tardi del 15 giugno 1897.

Il Direttore Capo-Divisione della Questura
F. CARUSO.

3

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 aprile 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capua (Caserta).*

SIRE!

Per le dimissioni date dai componenti il Consiglio comunale è venuta a mancare al Comune di Capua la sua naturale rappresentanza.

Una tale situazione esige un sollecito provvedimento nell'interesse di quella civica azienda e io non esito a proporlo a V. M. coll'unito schema di decreto che, dichiarando sciolto il Consiglio comunale, nomina un Commissario straordinario per la provvisoria Amministrazione del Comune, in conformità al disposto dell'articolo 268 della legge comunale e provinciale.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di

Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decrétato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Capua, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Vincenzo Laliccia è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. Re,** *in udienza del 25 aprile 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Padula (Salerno).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Padula è diviso in due partiti di forze uguali che, contendentisi fra loro, hanno completamente paralizzata la vita amministrativa del Comune.

Per queste contese, non si è riusciti a nominare il Sindaco, nè è stato possibile definire il bilancio per l'esercizio in corso.

D'altronde l'attuale Amministrazione non vedendosi sorretta da alcuna maggioranza, è perplessa nei suoi atti e dubbiosa della via da seguire.

Tentare una conciliazione fra i due partiti sarebbe vano, onde altro mezzo non si presenta per riparare a questo anormale stato di cose, che tanto nuoce agli interessi del Comune, e minaccia perfino di compromettere l'ordine pubblico, se non facendo ricorso allo scioglimento dell'intero Consiglio comunale.

È perciò che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto col quale si provvede appunto in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Padula, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Pietro Cucchiarelli è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 aprile 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Spilinga (Catanzaro).*

SIRE!

Un grave disordine amministrativo turba il normale andamento dei servizi nel Comune di Spilinga.

Ai pubblici interessi prevale l'interesse privato e non sempre l'Amministrazione è guidata ne' suoi atti da criteri di moralità e dei veri bisogni del paese. Onde colà il malcontento è vivissimo, e manifesto è il bisogno di un provvedimento che faccia sperare in un migliore indirizzo di Amministrazione.

Propongo perciò che sia sciolto il Consiglio comunale di Spilinga e all'uopo mi onoro sottoporre a V. M., per l'Augusta firma, l'unito relativo decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Spilinga, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Bochicchio Donato è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 maggio 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Felizzano (Alessandria).*

SIRE!

È prossimo a scadere il termine entro il quale dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale di Felizzano.

Ma poichè per i gravi e molteplici disordini esistenti in quella Amministrazione comunale non è stato possibile finora al Commissario straordinario di sistemare completamente quella civica Azienda, si è fatto manifesto il bisogno di prorogare almeno di un altro mese i di lui poteri, conforme ad analoga proposta del Prefetto di Alessandria.

Mi onoro perciò sottoporre alla firma di V. M. l'unito decreto col quale si provvede in tal senso.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'11 febbraio 1897, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Felizzano, in provincia di Alessandria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Felizzano, è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

Sua Maestà il Re, nelle udienze delli 4, 18 e 22 aprile 1897, si è degnato di accordare il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Musumeci Luigi, vice console della repubblica Argentina in Siracusa.

Cortese Pasquale, console della repubblica di Guatemala a Torino.

Alibrandi Antonio, console di Germania a Civitavecchia.

Romei Giuseppe, console della repubblica Argentina a Bologna.

In data 23 aprile 1897 fu concesso l'*Exequatur* ministeriale al sig. Mecchi Antonio, vice console di Danimarca a Firenze.

Disposizioni *riguardanti gli Uffizi e il personale dipendenti dal Ministero degli affari esteri.*

Personale diplomatico.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1897:

Salvago Raggi marchese Giuseppe, segretario di legazione di 2ª classe a Cairo, trasferito a Pechino.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto del 4 marzo 1897:

Durando comm. Cesare, console generale di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° maggio 1897. — Conferitogli il titolo onorario d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con R. decreto del 4 aprile 1897:

De Neufville cav. Alfredo, nominato regio console generale in Francoforte s|M.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1897:

Romanella Giuseppe, autorizzata la nomina ad agente consolare in San Luis (Argentina).

Con decreto Ministeriale del 20 aprile 1897:

Garassino Giuseppe, autorizzata la nomina ad agente consolare in Casablanca.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1897:

Tiscar Fortunato, autorizzata la nomina ad agente consolare a Seranton.

MINISTERO DELL'INTERNO

1897

Ordinanza di sanità marittima N. 3

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista la legge sulla tutela dell'Igiene e Sanità pubblica (articoli 49 e 50), e le Ordinanze di Sanità Marittima, 29 dicembre 1893 n. 4 e 14 gennaio 1897 n. 1;

Vista la Convenzione sanitaria internazionale e stipulata a Venezia il 18 marzo 1897;

Ritenuta la opportunità di coordinare alle proposte, fatte in detta Conferenza, le misure sanitarie per impedire la importazione nel Regno della peste bubonica;

Sentito il Consiglio Superiore di Sanità;

Decreta:

Art. 1.

Tutte le navi provenienti da porti o infetti da peste bubonica o facenti parte di distretti o circoscrizioni in cui siano località colpite da detta malattia, prima di essere ammesso a libera pratica nel Regno, saranno sottoposte a visita medica delle persone a bordo ed alla disinfezione degli effetti di uso personale o domestico, non perfettamente puliti. In esse navi si dovrà pure evacuare l'acqua di sentina, previa disinfezione, e sostituire, con buona acqua potabile, quella immagazzinata a bordo.

Dovranno inoltre risultare le seguenti condizioni:

I. Le navi provviste di medico di bordo e di stufa di disinfezione, saranno ammesse a libera pratica qualora il medico di bordo dichiari, con attestazione giurata:

a) che sulla nave non furono caricati oggetti di uso personale o domestico, o bagagli se non previa disinfezione; o che gli oggetti medesimi furono accuratamente disinfettati a bordo;

b) che alla partenza e durante la traversata non si è verificato alcun caso certo o sospetto di peste bubonica.

II. Le navi che hanno medico a bordo, ma sono prive di stufa a disinfezione, saranno ammesse a libera pratica, qualora risulti da attestazione giurata del medico:

a) che non furono caricati effetti di uso personale o domestico, o bagagli, se non previa disinfezione;

b) che nè al momento della partenza, nè durante la traversata si verificarono casi accertati o sospetti dalla malattia.

III. Le navi che non hanno nè medico, nè stufa a disinfezione, ma che ebbero traversata incolume, saranno ammesse a libera pratica, dopo adottate le misure, indicate nel primo capoverso di questo articolo, nonchè tutte quelle altre che l'autorità sanitaria riterrà opportune, in casi speciali, per assicurarsi della perfetta salubrità della nave.

Art. 2.

Le navi sulle quali al momento della partenza o durante la traversata siansi verificati casi accertati o sospetti di peste bubonica, potranno essere ammesse a libera pratica, dopo che sieno state adottate tutte le misure prescritte nell'articolo 1°, primo capoverso, e quando si verifichino le seguenti condizioni:

I. Per le navi provviste di medico e stufa a disinfezione sarà concessa la libera pratica, qualora il medico dichiari, con attestazione giurata, che sono trascorsi almeno 12 giorni dopo la morte o la completa guarigione dei colpiti; e che siasi praticata la disinfezione degli effetti ed oggetti appartenenti agli infermi; e delle persone che li hanno assistiti o che hanno avuto con essi contatto, nonchè degli ambienti in cui gli infermi stessi furono curati.

II. Per le navi che hanno medico a bordo ma sono sprovviste di stufa a disinfezione, sarà pure accordata la libera pratica, quando risulti da attestazione giurata del medico che sono trascorsi almeno 14 giorni dalla morte o completa guarigione dei

colpiti, e che siasi praticata con agenti chimici la disinfezione di cui al comma precedente.

III. Per le navi, infine, che non hanno nè medico, nè stufa a disinfezione, ma che si trovano nella condizione di aver avuto a bordo casi sospetti ed accertati di peste, anche prima dei 14 giorni, l'ammissione a libera pratica avrà luogo dopo l'invio delle navi stesse ad una stazione sanitaria, per esservi trattenute tutto il tempo occorrente per la disinfezione, e per assicurarsi del completo risanamento di esse.

Art. 3.

Le navi che presentino all'arrivo casi accertati o sospetti di peste bubonica, o che ne abbiano avuto da meno di 12 giorni, saranno tutte, senza eccezione, dirette ad una stazione sanitaria per subirvi tutte quelle misure che saranno prescritte, volta per volta, dal Ministero dell'Interno.

Art. 4.

È proibita la importazione delle seguenti merci provenienti, direttamente o indirettamente, da località infette da peste bubonica;

a) Effetti di uso personale e domestico non nuovi, trasportati come mercanzie in grande;

b) Stracci, anche se compressi con forza idraulica, e trasportati come mercanzie in balle;

c) Pelli grezze, fresche o secche;

d) Avanzi freschi di animali: unghie, zoccoli, crini, setole, lane grezze;

e) Capelli.

Il divieto di cui al presente articolo, sarà esteso alle merci della stessa natura, ma di provenienza diversa, quando sieno state caricate su navi, che hanno approdato nei porti infetti, tranne il caso che le merci stesse sieno state collocate in appositi locali e mantenute separate da quelle, di cui è proibita la importazione, imbarcate nei porti medesimi.

Art. 5.

Qualunque carico di merci, indicate nell'articolo 4, proveniente da un porto immune, appartenente allo Stato ove sono le località contaminate da peste bubonica dovrà essere accompagnato dal certificato sanitario e di origine rilasciato dalle competenti Autorità locali e vidimato dal R. Console od Agente Consolare italiano avente giurisdizione nel luogo d'imbarco.

Art. 6.

Le visite sanitarie alle navi saranno praticate di giorno.

Art. 7

Le misure sanitarie, indicate nella presente Ordinanza, salvo casi speciali, saranno applicate nel primo scalo di approdo.

Negli scali successivi, qualora nulla di anormale sia intervenuto durante la traversata, dopo il primo approdo, le misure sanitarie si limiteranno alla visita medica generale delle persone a bordo ed alla disinfezione dei soli effetti, destinati allo sbarco.

Circa l'invio delle navi alle stazioni sanitarie, quando ne sia il caso, saranno per ora fatte approdare tutte a quella dell'Asinara, salvo a designare altra Stazione, quando se ne presenti l'opportunità.

Art. 8.

Sono revocate le Ordinanze 29 dicembre 1896 n. 4 e 14 gennaio 1897 n. 1.

I signori Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 8 maggio 1897.

Il Ministro
RUDINÌ.

1897
Ordinanza di sanità marittima N. 4

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista l'Ordinanza di Sanità marittima odierna n. 3, nella quale si contengono le disposizioni di massima concernenti il regime sanitario contro la peste bubonica;

Vista la legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3ª);

Decreta:

Art. 1.

Agli effetti dell'art. 1 della precitata Ordinanza sono dichiarati infetti da peste bubonica i porti situati nel litorale compreso tra il confine dell'Indostan col Bellucistan ed il possedimento portoghese di Goa.

Art. 2.

Il divieto d'importazione delle merci, di cui nell'art. 4 della surripetuta Ordinanza, è applicabile ai porti indicati nel precedente articolo, nonchè a tutti i paesi e distretti della Presidenza di Bombay.

I sigg. Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto, sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 8 maggio 1897.

Il Ministro
RUDINÌ

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 iscritte sui registri della Direzione Generale:

N. 927082 di L. 25;
» 927083 di L. 10

al nome di *Nacco* Gabriele ed Anna, fu Giuseppe, minori sotto la patria potestà della loro madre Errico Luisa fu Pietrantonio, vedova del detto *Nacco* Giuseppe, domiciliati in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Nacca* Gabriele e Concetta fu Giuseppe, minori sotto la patria potestà della loro madre Errico Luisa fu Pietrantonio vedova del detto *Nacca* Giuseppe domiciliati in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso ad assegni per studio sulla fondazione Vittorio Emanuele II

1. È aperto il concorso per la concessione di tanti assegni di studio fino alla concorrenza di lire seimila sulla fondazione Vittorio Emanuele II istituita dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della cassa di risparmio di Milano.

2. Gli assegni sono normalmente dell'ammontare di una mezza pensione (lire 350 nei collegi militari, lire 450 nell'accademia e nella scuola militare), hanno la durata di un anno a cominciare

dal 1° ottobre p. v. e sono riservati a giovani, le cui famiglie appartengono per nascita o per domicilio alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

È per altro in facoltà del Ministero di fissare diversamente, caso per caso, la misura e la durata degli assegni stessi.

3. Possono prender parte al concorso sia coloro che aspirano ad esser ammessi negli istituti militari nell'anno scolastico 1897-98, sia coloro che già vi si trovano allievi.

4. Le domande per essere ammessi al concorso debbono essere fatte, su carta da bollo da lire una, dal padre o, in mancanza di questo, dalla madre o, in mancanza di entrambi, dal tutore, se il giovine è minorenne: altrimenti dal giovane stesso, e debbono pervenire al Ministero della guerra (Segretariato generale) non più tardi del 10 agosto p. v.

A questo termine potrà farsi eccezione esclusivamente per coloro che soltanto dopo la data del 10 agosto fossero dal Ministero posti in condizione di poter concorrere alle ammissioni dell'anno scolastico 1897-98.

5. Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) Certificato regolare che provi appartenere la famiglia del concorrente, per nascita o per domicilio, ad una delle provincie sunnominate;

b) Attestato od atto di notorietà pubblica, col quale, in conformità della vigente legge comunale e provinciale, il sindaco del luogo di domicilio accerti che la situazione economica di minor agiatezza della famiglia dell'aspirante male le consentirebbe di sopperire alle spese necessarie per gli studi negli istituti militari;

c) Certificato di nascita dal quale risulti trovarsi il ricorrente nelle condizioni di età volute per essere ammesso nell'istituto militare a cui aspira;

d) Stato di famiglia;

Il certificato di cui alla lettera *c*) non è necessario per chi è già allievo in un istituto militare.

Le domande per ottenere la conferma dell'assegno durante l'anno scolastico 1897-98 agli allievi che già lo godono non occorre siano corredate di alcun documento, a meno che non dovessero giustificarsi circostanze nuove.

6. Nello stabilire la graduatoria dei concorrenti per la concessione degli assegni si avrà riguardo:

1° alla situazione di famiglia dei concorrenti;

2° al risultato ottenuto negli esami di ammissione o promozione;

3° ai benefici di cui i concorrenti siano provvisti a carico dell'erario o di altri enti o fondazioni;

4° al periodo di studi che loro resta ancora a compiere.

7. La concessione degli assegni avrà luogo dopo compiute le ammissioni negli istituti militari, e l'esito delle domande sarà fatto conoscere ai concorrenti a mezzo dei comandanti degli istituti nei quali essi si troveranno.

Il Ministro
PELLOUX.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 8 maggio 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,10.

TALAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Pascolato « sulla nomina del presidente del Tribunale supremo di guerra e marina. »

Osserva che il decreto che forma oggetto di questa interrogazione ha avuto purtroppo breve durata per la morte del compianto generale Taffini.

Accenna alle circostanze nelle quali avvenne la nomina di questo generale all'importante ufficio. Osserva che la nuova legge da lui presentata e che sta dinanzi al Senato, ripara all'inconveniente sul quale l'onorevole Pascolato ha richiamato l'attenzione della Camera.

PASCOLATO sente il dovere di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto anormale che molti decreti registrati con riserva, fra i quali quello che forma oggetto della sua interrogazione, sono passati senza che la Commissione parlamentare e la Camera siano intervenute con una loro deliberazione. Deplora la illegalità di parecchi provvedimenti. È lieto che l'onorevole ministro della guerra abbia riconosciuto anch'egli che male si poteva difendere la disposizione presa a proposito della nomina del presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde all'interrogazione del deputato Pascolato « sul decreto che proroga di due anni il termine della durata del diritto di proprietà del *Barbiere di Siviglia.* »

Il Governo intendeva, con una legge di riforma de' diritti di autore, risolvere implicitamente la questione relativa al decreto che è tema dell'interrogazione; ma, essendosi convinto che simile riforma è di difficile attuazione, presenterà tra pochi giorni un disegno per convertire in legge quel decreto.

PASCOLATO si dichiara soddisfatto.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione del deputato Pascolato « sul decreto che concede un'abbreviazione di corso ai migliori alunni dei Licei e degli Istituti tecnici ».

Il decreto che accorda ai migliori alunni di ottenere la licenza in due anni non fece che far rivivere altro decreto del ministro Martini del 1893, circondando però la concessione di maggiori cautele. Il ministro ritiene quindi, non ostante l'avviso contrario della Corte dei conti, che quel decreto sia perfettamente legale.

Aggiunge che, per effetto di esso, in tutta Italia solamente 17 giovani ottennero la licenza liceale e 3 quella d'Istituto tecnico.

PASCOLATO non intende discutere il merito del provvedimento, ma deplora che il ministro non senta la necessità di far decidere la legalità di un decreto che la Giunta per lo esame dei decreti registrati con riserva dichiarò illegale.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, sarà lieto che la Camera deliberi di prendere in esame le conclusioni della Giunta per l'esame delle registrazioni con riserva, accogliendo la relativa riforma del regolamento proposta dall'on. Pascolato.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde all'interrogazione del deputato Pascolato « sui mandati dell'impresa Albertone ammessi a registrazione con riserva alla Corte dei conti ».

Assicura che i pagamenti fatti sono di gran lunga inferiori al credito effettivo dell'impresa e che la riserva della Corte dei conti fu determinata da difetti nella documentazione della contabilità causati da liti e processi.

PASCOLATO lamenta che da parecchi anni si facciano pagamenti all'impresa Albertone, senza che sia regolarmente accertato il credito dell'impresa stessa; di maniera che si rende vano il sindacato parlamentare e vengono resi vani tutti i congegni diretti ad assicurare la regolarità dell'amministrazione.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde al deputato Schiratti che lo interroga « per sapere quando, in seguito all'ordine del giorno della Camera accettato dal Governo nella tornata del 7 luglio 1893, intenda presentare il progetto di legge col quale venga dichiarato di 2ª categoria anche

il tratto del torrente Monticano che dal ponte della ferrovia presso Conegliano, va alla confluenza del torrente Cervada ».

Trattasi di un argomento della massima importanza, quello della classificazione delle opere di seconda categoria e delle relative conseguenze finanziarie; argomento che è allo studio e che per la sua complessività non si può risolvere alla spicciolata.

SCHIRATTI espone i danni che derivano non solo agl'interessati ma anche al Governo dalla mancata classificazione del Monticano e prega il Governo di provvedere prontamente.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per note di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito.

MEARDI nota l'aumento di spesa che il proposto ordinamento importa in confronto di quello escogitato dal Ministero precedente; e dichiara che non potrà approvarlo, considerando tale aumento come un errore finanziario e politico.

Secondo l'oratore, l'ostinarsi come si è fatto, per via di ripieghi, a mantenere, con mezzi insufficienti, un troppo largo organismo militare, nuoce più di qualunque altra cosa alla compagine dell'esercito.

Per antica convinzione contrario al soverchio sviluppo delle spese militari, si dispensa dall'entrare in troppi particolari sulle nostre condizioni finanziarie ed economiche; e si limita a ricordare che se il passato Governo impose ai contribuenti nuove e gravose imposte, fece approvare anche molte economie militari alle quali oggi non si doveva rinunziare.

Fa notare altresì che, dopo le spese per l'esercito, già nuovi aumenti si chiedono pel bilancio della marina; e si domanda quale effetto di un siffatto sistema sia destinato a produrre nella coscienza delle popolazioni.

Non si lascia impressionare dai pericoli che i difensori delle spese militari fanno balenare per la difesa della patria. Imperocchè pensa che ai pericoli esterni possa rimediare una savia politica aliena dalle provocazioni, e che il vero pericolo sia all'interno per il malcontento che serpeggia nei cittadini esausti e sconfortati.

Convinto della gravità delle nostre condizioni finanziarie ed economiche, è risolutamente contrario a qualunque nuova imposta; l'oratore darà il suo voto contrario a questo aumento di spesa che si domanda per gli ordinamenti militari, perchè a troppi altri bisogni sarebbe urgente di provvedere, e non occorre inasprire coi mali del militarismo i pericoli delle nostre condizioni sociali.

Conclude raccomandando ai colleghi di non portare col loro voto nuove cause di turbamenti alla patria. (Approvazioni).

GALLETTI loda il ministro per la coerenza da lui dimostrata, col presentare questo ordinamento, col quale segue le idee da lui sempre propugnate, e che s'imperniano nei due caposaldi: consolidare la spesa in 246 milioni e mantenere le linee principali dell'ordinamento del 1887.

Però un grave difetto che l'oratore riscontra nell'ordinamento proposto è quello che ricorda i sei corpi di milizia mobile, benchè riconosca che già si è apportato un miglioramento armandoli del fucile modello 1891, mentre pei corpi territoriali siamo ancora rimasti all'armamento col Wetterly.

La milizia mobile presenta inoltre il difetto di non avere ufficiali di capacità adeguata, e lascia eziandio molto a desiderare per ciò che riguarda i corpi accessorii.

Una delle censure che si possono fare al nostro ordinamento militare è quella che riguarda il numero sovrabbondante dei carabinieri, i quali dovrebbero anche essere reclutati in modo diverso, ad esempio come le guardie doganali.

E sarebbe conveniente mutare alquanto l'uniforme dei carabinieri, assai incomoda per le esigenze della guerra.

L'oratore è favorevole alle disposizioni che riguardano i distretti ed i depositi, e le accetta come un avviamento al suo ideale delle sedi fisse di reggimento.

Coll'esempio di altri eserciti, e specialmente del rumeno e dell'austro-ungarico, dimostra come le compagnie piccole non costituiscano un serio pericolo, specie se si sappia opportunamente organizzare la milizia territoriale.

L'Italia non si può contentare di un piccolo esercito, perchè nelle guerre moderne è il numero che più spesso decide della vittoria; e lo ha dimostrato proprio in questi giorni il doloroso esempio della Grecia.

Se dobbiamo occuparci del numero, non dobbiamo però trascurare la qualità degli elementi di cui è composto l'esercito; e sarebbe perciò bene fare qualche opportuna epurazione.

Insiste sulla necessità di numerosi e forti quadri per poter avere un forte esercito in tempo di guerra.

Passa al lato finanziario della questione: non ammette che le considerazioni tecniche debbano essere subordinate a quelle economiche, nè queste a quelle; piuttosto conviene che le une e le altre siano coordinate tra loro e coi fini della nostra politica internazionale.

A siffatto concetto s'informa appunto il presente disegno di legge, al quale l'oratore si professa quindi favorevole.

Confida poi che il ministro della guerra volgerà la massima cura a tener alto il morale dell'esercito, per guisa che questo possa nell'avvenire non solo darci mirabili prove di eroismo, ma assicurarci la palma della vittoria. (Benissimo).

COLAJANNI dichiara di parlare a nome del gruppo repubblicano... (Il presidente richiama severamente l'oratore)... del gruppo a cui appartiene.

Dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le proposte contenute nel disegno di legge in discussione importano una maggiore spesa, che perturberebbe l'economia nazionale senza assicurare la efficace difesa dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Esamina il disegno dal lato tecnico, economico e politico.

Benchè fautore della nazione armata, accetta l'esercito permanente come una necessità; ma lo vuole proporzionato alle condizioni economiche della nazione, alle quali debbono anche essere commisurati i fini della nostra politica estera.

Abbiamo, dice l'oratore, speso migliaia di milioni per trovarci, come riconosce lo stesso ministro, prossimi al caos. Nel nostro esercito manca l'organizzazione; le parti possono essere ottime; l'insieme è tale che non funziona.

Nessuno mette in dubbio il valore, la abnegazione, il patriottismo dei nostri soldati e dei nostri ufficiali; ma è purtroppo vero che l'organismo dell'esercito non è tale da lasciar tranquillo l'animo del paese; e i recenti dolorosi esempi ci debbono essere di insegnamento.

L'esercito nostro si rese altamente benemerito del Paese per l'opera prestata in occasione di pubblici infortuni, ma non seppe conquistare quella gloria militare, che pure è l'ideale di coloro che si professano fautori degli eserciti stanziali.

Convien dunque trasformare l'esercito e ridurlo al sistema dell'esercito elvetico, a nessuno secondo come strumento di efficace difesa nazionale, come riconobbero uomini di indubbia competenza, e più conforme alle esigenze economiche e politiche di un libero paese.

L'oratore vuole la nazione armata: ed invece noi ci avviamo verso il sistema della nazione accasermata.

Conseguentemente l'oratore è anche antico e convinto fautore del reclutamento territoriale, condizione necessaria per poter avere quei grossi battaglioni, che decidono delle guerre.

Se si vuole applicare all'ordinamento militare il principio del minimo sforzo, bisogna ricorrere al sistema del reclutamento territoriale, col quale si potrà avere il massimo della solidarietà e della fusione fra gli elementi che possono essere chiamati a di

fendere la patria. Ricorda a tale proposito la splendida condotta dei battaglioni napoletani nella difesa di Venezia e nelle guerre napoleoniche.

Contrariamente da quello che hanno detto precedenti oratori, egli non crede che l'istituzione de'depositi reggimentali come è proposta, sia un sicuro avviamento al reclutamento territoriale. Ma rimangono in vita i distretti; e questo è il punto debole del disegno di legge.

È strano che per difendere il disegno di legge si dica che esso non modifica sostanzialmente nulla, mentre poi persino nella relazione ministeriale si parla del caos che c'è nei nostri ordinamenti militari. Questa anzi sembra all'oratore una buona ragione per dare il voto contrario.

È lieto di trovarsi d'accordo cogli onorevoli Carmine e Colombo nel sostenere la necessità di proporzionare i nostri armamenti colle forze economiche della nazione; e fa osservare all'onorevole Colombo che avrebbe potuto integrare meglio il suo pensiero ricordando al ministro del tesoro le diminuzioni d'entrata che deriveranno dagli effetti della legge sul catasto.

In questa discussione dovrebbe intervenire la parola del ministro del tesoro, al quale toccherebbe il cômpito di dimostrare che il nostro bilancio si trova in condizione di sostenere l'onere maggiore che deriva dal presente disegno di legge, e soprattutto di dimostrare che il bilancio economico è in condizioni normali.

Ma una tale dimostrazione il ministro del tesoro non potrà farla, come non potrà negare che la crescente emigrazione sia un indice grave del malessere economico del paese.

Non bisogna mai dimenticare, ciò di cui del resto tengono conto anche i teorici militari come il Von der Goltz, che sono le buone condizioni economiche quelle che fanno la forza degli eserciti.

Convinto che i rimedî che si propongono sono assolutamente inadeguati a guarire i mali del nostro esercito, ed a metterlo in grado d'assicurare la vittoria in una guerra difensiva od offensiva, l'oratore darà il suo voto contrario al disegno di legge.

Venendo alla questione politica, e riferendosi a quanto opportunamente hanno detto gli onorevoli Colombo e Carmine, rivendica al suo partito la politica del raccoglimento, di cui sono la negazione le attuali proposte.

Respinge quindi il disegno di legge, perchè non costituisce la nazione armata, perchè non stabilisce l'ordinamento territoriale, perchè non è contemperato ai mezzi finanziari ed economici della nazione, e perchè espone a quei pericoli di politica estera che l'oratore vorrebbe assolutamente e per sempre allontanati.

Agli oratori che si sono occupati dei risultati delle ultime elezioni, ed in questo senso hanno rivolto ammonimento al Governo, domanda perchè non si sono ugualmente occupati del pericolo che risulta dall'astensione di certi elementi politici, quale si è potuta notare ad esempio, nella provincia di Bergamo. I veri pericoli sono nelle condizioni delle classi lavoratrici, le quali hanno sete di giustizia, e non di gloria militare, come taluni pretendono. (Approvazioni).

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quale esecuzione sia stata data all'articolo 29 del capitolato di appalto tra lo Stato e l'impresa per la escavazione del porto di Terranova Pausania.

« Pala. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri se abbia notizia degli intendimenti attribuiti al Governo del Giappone di favorire con premi l'esportazione della seta.

« Rubini, Papadopoli, Maggiorino Ferraris, Stelluti-Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda presentare un progetto di legge per una Cassa pensioni a favore dei medici comunali.

« Casciani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle condizioni anormali del comune di Alfonsine (Ravenna) che da circa un anno è rimasto senza sindaco e col Consiglio ridotto al minimo numero legale.

« Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro per l'interno, sulla compiacente ingerenza dell'autorità politica del circondario di Chiavari in materia devoluta esclusivamente a quella Curia vescovile, e sul conseguente sfratto intimato all'oratore che teneva in quella città le sue conferenze quaresimali.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura e commercio circa i criterî seguiti dalla Commissione di rimonta per l'acquisto de' puledri delle grandi fiere dell'Italia meridionale.

« Salandra. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se crede revocare le disposizioni vessatorie inflitte agli esercenti l'industria dei molini natanti nell'Adige contenute nella circolare 22 gennaio 1897, n. 5086-7323 confermate dal dispaccio 20 marzo 1897, n. 6812-1335.

« Mancini, Venturi, Lucchini L. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che subito dopo la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito siano inscritte nell'ordine del giorno le interpellanze relative alla politica africana.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Vischi ha presentato una proposta di modificazioni al regolamento.

La seduta è levata alle 18,25.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 2 maggio 1897

Presiede il Direttore della Classe barone GAUDENZIO CLARETTA

Egli comunica il telegramma spedito dalla Presidenza per offrire a S. M. il Re l'espressione dei sentimenti dell'Accademia in occasione dell'attentato contro la persona dell'Augusto Sovrano, e il telegramma con cui il Reggente il Ministero della Real Casa ringrazia l'Accademia a nome di S. M.

Annuncia quindi la morte del Socio Nazionale, non residente, Domenico Berti, e brevemente ne ricorda le benemerenze verso la scienza e l'istruzione.

Sul Socio defunto si preparerà più ampia commemorazione in altra adunanza della Classe.

Il Socio Segretario Ferrero presenta l' « Annuario accademico 1896-97 », mandato dal Rettore della R. Università di Siena.

A nome del prof. Giuseppe Roberti egli offre un volume da questo pubblicato contenente : « Memoires d'un officier aux Gardes françaises (1789-1793) » del Marchese Generale de Maleissye (Paris, 1897), e brevemente discorre intorno ad esso.

Presenta ancora le seguenti pubblicazioni : « Inscriptions latines d'Arabie », del signor Stefano Michon (Paris, 1897) ; « Jetous de Savoie », del sig. A. Raugé van Gennep (Paris, 1897).

Il direttore della Classe, a nome dell'autore Demetrio Marzi, offre un opuscolo : « Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo » (Castelfiorentino, 1896).

Il Socio Cesare Nani legge una nota del prof. Nino Tamassia : « Fonti gotiche della storia longobarda ».

Sarà stampata negli Atti.

Il Direttore della Classe, Claretta, legge il principio di un suo lavoro su Mercurino Gattinara, cancelliere dell'Imperatore Carlo V.

DIARIO ESTERO

Fu già annunziato per telegrafo che lord Salisbury ha tenuto, in una riunione della *Lega della Primole*, un gran discorso in cui si è occupato principalmente della lotta greco-turca.

Qual'era l'oggetto del concerto europeo? domandò lord Salisbury, e rispose: Esso era duplice. Noi avevamo anzi tutto lo scopo di prevenire l'esplosione di una guerra europea ed in ciò siamo assolutamente riusciti. Volevamo, in seguito e sussidiariamente impedire, possibilmente, che i greci ed i turchi venissero alle mani, ma con nostro profondissimo rammarico non ci siamo riusciti. Ma quando avete un malato come la Grecia, vi sentite in diritto di gettarlo a terra o di rompergli il capo per impedire che si faccia del male da sè stesso.

« Noi deploriamo vivamente di non aver potuto impedire un atto di follia e di ostinazione, unico nella storia, ma non ammetteremo mai, nemmeno per un istante, che non siamo riusciti a raggiungere il nostro scopo principale. »

Lord Salisbury spiegò poi che non solo la guerra generale è stata impedita, ma che è stato scongiurato altresì il pericolo del contagio per gli Stati balcanici.

« Ora, proseguì lord Salisbury, le Potenze continueranno l'opera che esse hanno intrapreso di comune accordo. Io spero di non parlare prematuramente esprimendo il mio convincimento che ogni timore nato dalla guerra turco-greca, è rimosso.

Le grandi Potenze sono più strettamente unite ed in termini d'amicizia più cordiali di quel che lo furono da molti anni e, eccetto questo conflitto locale, la pace d'Europa è posta sopra una base più ferma e ispira le più sicure speranze per l'avvenire.

« Ora è questo — se non m'affretto troppo a congratularmene coll'Europa — un immenso guadagno, però che il timore che la guerra potesse scaturire dalla questione d'Oriente funestava da dieci, da venti, da trenta anni, l'imaginazione del mondo intero come un incubo. Io spero che questo tempo sia passato e che ora possiamo seguire gli avvenimenti, che si svolgono nello sventurato Oriente, da spettatori calmi e padroni di noi stessi. »

Parlando poscia dell'avvenire della Turchia, lord Salisbury disse che il Governo turco può mettersi sulla via delle riforme e rimuovere così per un tempo assai lungo, ogni preoccupazione, ma può essere che l'Impero si sfasci a poco a poco, ma in questo caso, soggiunse l'oratore, abbiamo motivo di credere che le modificazioni che produrrà la sua graduale decomposizione saranno sanzionate da negoziati pacifici e che la morte istessa dell'*uomo ammalato* potrebbe avvenire senza che ne risultasse una guerra generale. Sarebbe questo, credo io, un grande risultato che avrebbero ottenuto gli sforzi della diplomazia negli ultimi anni ».

Conchiudendo, il primo ministro ha affermato il desiderio di tutte le Potenze di veder messo un termine alla guerra turco-greca ed ha dichiarato che non risparmieranno i loro sforzi per rendere possibile una pacificazione.

***

Il *Times* dice che perchè le Potenze possano intervenire, occorre che la Grecia sia disposta ad accettare i loro consigli. La Grecia dovrà sgombrare l'isola di Creta, essa dovrà, senza dubbio, pagare un'indennità che varierà secondo la durata della guerra. Essa dovrà forse soddisfare altre condizioni; ma le Potenze invigileranno affinchè la Grecia non sia trattata troppo duramente semprechè essa sia pronta ad affidare loro la sua causa senza altri indugi.

***

Si telegrafa da Parigi in data 9 maggio:

Secondo i giornali si conferma che la Grecia ha fatto presso le Potenze domanda scritta, mediante Circolare, onde ottenere la loro mediazione.

I rappresentanti delle Potenze accusarono ricevimento dell'anzidetta Circolare e promisero i loro buoni uffici. Soltanto il Ministro di Germania, barone di Plessen, rispose che attendeva istruzioni dal suo Governo.

I giornali aggiungono che la Porta accetterà la mediazione delle Potenze, ma non consentirà a stipulare un armistizio colla Grecia. I circoli diplomatici turchi credono che la continuazione delle ostilità fra la Grecia e la Turchia impedirà che i negoziati per la pace si trascinino in lungo.

Si assicura che il Sultano darà prova di grande spirito conciliativo, poichè manterrà la concessione dell'autonomia a favore dell'isola di Creta, chiederà una piccola indennità di guerra alla Grecia ed una piccola rettifica di frontiera, avente soltanto valore strategico.

La guerra turco-greca è qui considerata come terminata.

***

La *Frankfürter Zeitung* attribuisce un'importanza speciale al dispaccio seguente che le venne inviato da Costantinopoli:

« Il rappresentante della Russia ad Atene ha dichiarato, in nome dello Czar al Presidente del Consiglio, sig. Ralli, che, se la Grecia resta fedele alla famiglia reale, le Potenze faranno il possibile perchè essa non abbia a sopportare tutte le conseguenze della guerra. Però se il popolo greco conducesse la Dinastia ad una catastrofe, le cose seguirebbero liberamente il loro corso. »

***

Il *Narod* di Belgrado dice di sapere da fonte competente che corrono presentemente accordi fra i governi serbo, montenegrino e bulgaro per la risposta da darsi alla nota austro-russa che loda il contegno leale e corretto della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro nel conflitto turco-greco.

Il *Mali Novine* occupandosi della nota trova confortante il fatto che i due potenti Monarchi di Russia ed Austria-Ungheria seppero apprezzare il grande significato del « non intervento » degli Stati balcanici nel conflitto turco-greco, ma ciò non è sufficiente, dice, a soddisfare le giuste aspirazioni dei popoli balcanici slavi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

I Sovrani ed i Principi di Napoli a Torino. — Le LL. MM. il Re e la Regina, colle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, giunsero il dì 8 corrente, alle ore 17, in Torino.

Nelle stazioni di Bologna, Modena, Parma ed Alessandria, un'immensa folla salutò i Sovrani ed i Principi colle più vive, calorose acclamazioni.

Le stazioni erano vagamente addobbate; tutte le Autorità Civili e Militari vi convenivano ad ossequiare gli Augusti Sovrani.

—Alla stazione di Torino il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli, dopo avere abbracciato le Principesse ed i Principi, s'intrattennero cogli on. Ministri Brin e Sineo, cogli on. Senatori e Deputati, colle Dame, colle Autorità e colle notabilità cittadine accorse a ricevere le LL. MM. ed AA. RR.

Mazzi di fiori furono presentati alla Regina ed alla Principessa di Napoli per cura del Municipio e delle Dame.

Nel piazzale della stazione vi erano innumerevoli Società, con bandiere e musiche, ed un'enorme folla che salutarono all'uscita le LL. MM. ed AA. RR. con frenetici evviva ed applausi La dimostrazione continuò, entusiastica, lungo tutto il percorso sino al palazzo Reale. Dai balconi e dalle finestre gremite si applaudiva, si sventolavano i fazzoletti, si gettavano fiori sulle carrozze Reali.

Nella prima vettura erano il Re e la Regina col Sindaco.

Nella seconda carrozza erano il Principe e la Principessa di Napoli.

Le Associazioni seguivano le carrozze Reali.

Gli altri Principi fecero prendere vie diverse alle

loro carrozze, anticipando così il loro arrivo al palazzo Reale per ricevervi i Sovrani ed i Principi di Napoli.

Una folla immensa si era riunita in piazza Castello ed in quella Reale, acclamando freneticamente le LL. MM. ed AA. RR.

I Sovrani ed i Principi si affacciarono ripetute volte al balcone del palazzo, fra insistenti ed entusiastici applausi ed evviva.

Piazza Castello e piazza Reale furono tutta la serata affollate.

L'Associazione degli studenti, con fiaccole e lanterne multicolori, colla Società dei mandolinisti si recò dinanzi al palazzo Reale acclamando freneticamente i Sovrani ed i Principi sposi.

Vennero suonati l'inno Reale e l'inno Montenegrino fra incessanti acclamazioni.

I Sovrani ed i Principi si presentarono due volte alla finestra del palazzo a salutare e ringraziare i dimostranti.

La folla accolse le LL. MM. e le LL. AA. RR. al loro apparire con nuovo entusiastico scoppio di applausi e di acclamazioni.

9 Maggio. — Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra della colonna commemorativa del cinquantesimo anniversario dello Statuto nei locali dell'Esposizione. Vi assistevano il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli e tutti gli altri Principi e Principesse. Erano pure presenti i Ministri Brin e Sineo, l'on. Sottosegretario di Stato Galimberti, l'on. Villa, il Sindaco, il Prefetto, i Senatori, i Deputati, le Autorità, una moltitudine di cittadini e duecento Società ed Associazioni con bandiere e musiche.

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi fu salutato con acclamazioni frenetiche, echeggianti nel vasto giardino del Valentino.

L'on. Villa pronunziò un discorso, interrotto da frequenti grida di: *Viva il Re!*

(Pubblicheremo domani il testo del discorso).

Il verbale fu firmato dal Re e dalla Regina, dal Principe e dalla Principessa di Napoli, dalla Principessa Letizia, dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi, dalla Principessa Elisabetta, dal Duca e dalla Duchessa di Genova, dal Principe Ferdinando, dal Sindaco, dagli on. Brin, Sineo, Di Sambuy, dal Prefetto, dall'on. Ferraris e da altri.

Murato il verbale, il Re dette l'ultima mano con un colpo di martello e cazzuola, fra grandi applausi.

Il ritorno dei Sovrani e dei Principi provocò nuove e vivissime ovazioni e grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli! Viva il Montenegro!*

All'andata ed al ritorno le carrozze Reali percorsero a stento ed al passo le vie stipate da immensa popolazione plaudente.

Ritornati i Sovrani ed i Principi di Napoli cogli altri Principi e Principesse a Palazzo, le Associazioni operaie con bandiere e musiche, precedute dal Comitato dell'Esposizione, sfilarono davanti la Loggia della Reale Armeria, prospiciente in piazza Castello, applaudendo calorosamente le LL. MM. e le LL. AA. RR., che si affacciarono alla loggia a ringraziare.

Quindi i Sovrani ed i Principi ricevettero i presidenti delle Associazioni, che furono loro presentati dal Prefetto ed ai quali espressero la loro viva soddisfazione per la dimostrazione ricevuta dalla cittadinanza.

Il Re e la Regina, col Principe e la Principessa di Napoli, ricevettero nel pomeriggio i Senatori, cinquanta Deputati piemontesi, i generali, i comandanti di Corpo, la Magistratura, il Prefetto, col Consiglio di Prefettura, la Provincia, il Sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. s'intrattennero famigliarmente con tutti, rivolgendo loro cortesi parole.

— La serata di gala al Teatro Regio è riuscita splendida. I palchi erano inghirlandati di fiori e al pari delle gallerie e della platea erano stipatissimi di signore in eleganti toilettes.

La sala era sfarzosamente illuminata.

Il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli e gli altri Principi e Principesse Reali entrarono nel palco Reale alle ore 22. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi e scoppiarono entusiastici evviva ed applausi. Le signore dai palchi agitavano bandiere tricolori.

L'orchestra suonò la Marcia Reale e l'Inno del Montenegro fra vivissimi e ripetuti applausi mentre le LL. MM. e le LL. AA. RR. affacciavansi al palco a ringraziare.

Manifesto del Sindaco di Torino per l'arrivo dei Sovrani e dei Principi di Napoli:

Concittadini,

Domani le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e le LL. AA. RR. il principe Vittorio Emanuele e la principessa Elena del Montenegro giungeranno a Torino.

Con legittimo orgoglio, con intensa soddisfazione, Torino accoglierà tra le sue mura il Re e la Regina, sintesi del valore e della bontà, vivente espressione di ciò che possa la tempra della eroica stirpe sabauda per la fortuna del suo popolo; i Principi Reali, a cui i nostri figli e nipoti affideranno con sicurezza le sorti delle loro famiglie e quella della patria.

Questi sentimenti della divozione di Torino saranno suggellati in un atto importante per la nostra storia: colla posa della prima pietra della colonna commemorativa del cinquantenario dello Statuto. Con alto intendimento politico i nipoti di Re Carlo Alberto assisteranno, auspice la popolazione torinese, presente l'anima di tutta Italia, a questa funzione, che ricorda il patto tra Sovrano e Popolo, fondamento della libertà e unità della patria.

Concittadini,

Nessuna parola può interpretare la nostra commozione, il nostro contento: erompa da tutti i cuori il grido di *Viva Savoia! Viva l'Italia!*

Dal Palazzo Municipale, 7 maggio 1897.

Il Sindaco
F. RIGNON

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 10 maggio, a lire 105,05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 10 a tutto il 16 maggio, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 105,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LAMIA, 9. — Il generale Ricciotti Garibaldi è arrivato ad Almyros.

Le popolazioni di Domoko, di Lamia e dei dintorni emigrano

da iermattina verso l'interno. Iersera vi era però più calma.

Circolano voci di pace fra la Grecia e la Turchia.

MASSAUA, 9. — Il piroscafo *Adria*, proveniente da Zeila collo scaglione Albertone, incagliò a 65 miglia a Sud di Massaua. Fu eseguito il trasbordo sull'*Africa* e lo scaglione giunse in buone condizioni a Massaua. È stato disposto per il disincaglio dell'*Adria*.

MADRID, 9. — Il Governo ha consultato le Potenze riguardo all'espulsione degli anarchici stranieri.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno dichiarato che permetteranno ad essi l'ingresso nei rispettivi territorî. Invece gli altri paesi hanno dichiarato che permetteranno l'entrata nei rispettivi Stati soltanto agli anarchici nazionali.

PALERMO, 9. — Stamane il Vice Console di Francia suggellò la cassa contenente la salma del Duca d'Aumale.

Le Autorità e le notabilità cittadine e grande folla visitarono la Cappella ardente.

Arrivano moltissime corone di fiori.

ATENE, 9. — Si ha da Domoko che la cavalleria turca continua a fare ricognizioni. Gli avamposti turchi sono a Vryssa ed a Kitini.

Si prevede che i Turchi attaccheranno presto Domoko.

I Greci affrettano i lavori di trinceramento.

VERONA, 9. — Si fece oggi la solenne commemorazione della battaglia di Santa Lucia.

V'intervennero i Reduci delle patrie battaglie, le Associazioni, i Collegi e le Scuole.

La commemorazione riuscì ordinatissima ed imponente.

Vennero pronunciati patriottici ed applauditi discorsi.

PARIGI, 9. — La guerra greco-turca è qui considerata come terminata.

PARIGI, 10. — Il Comitato del Bazar di Carità ha ricevuto in dono da un anonimo la somma di fr. 937,438, raggiungendosi così, coi 45,000 incassati nel primo giorno di vendita, la cifra ricavata dalle vendite nello scorso anno.

MADRID, 10. — Le elezioni municipali che hanno avuto luogo in tutta la Spagna furono occasione di disordini a Bilbao, ove i socialisti ebbero un conflitto colla forza pubblica, contro la quale tirarono alcuni colpi di fucile.

La gendarmeria ristabilì l'ordine.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 8 maggio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 752.45
Umidità relativa a mezzodì 46
Vento a mezzodì . . . . Nord moderato.
Cielo . . . . 3|4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 17.°1 / Minimo 10°0.
Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 8 maggio 1897:

In **Europa** bassa pressione sulle Ebridi 753; alta sul Golfo di Biscaglia 771; depressione sull'Adriatico 756.

In **Italia** nelle 24 ore: pressione aumentata al N fino a 5 mm., abbassata al S fino a 4 mm.; temperatura ovunque diminuita; pioggie e temporali specialmente al N; qualche nevicata stazioni elevate.

Stamane: cielo sereno in Piemonte e Lombardia; nuvoloso o coperto altrove, con qualche pioggia.

Barometro: 757 Pesaro, Perugia, Aquila; 760 Venezia, Genova, Palermo; 761 Milano, Torino, Porto Maurizio; 762 Belluno, Domodossola, Sassari, Cagliari.

Probabilità: venti freschi specialmente del 4° quadrante; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 8 maggio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima (nelle 24 ore precedenti)	Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 0	7 2
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	13 2	9 7
Massa Carrara	3/4 coperto	legg. mosso	19 8	8 4
Cuneo	sereno	—	14 2	4 1
Torino	sereno	—	15 5	9 8
Alessandria	sereno	—	14 3	7 2
Novara	sereno	—	16 5	9 5
Domodossola	sereno	—	16 6	9 5
Pavia	sereno	—	16 6	4 7
Milano	sereno	—	12 3	6 8
Sondrio	3/4 coperto	—	15 0	4 8
Bergamo	1/4 coperto	—	10 9	4 9
Brescia	coperto	—	15 0	7 3
Cremona	1/2 coperto	—	12 2	8 2
Mantova	3/4 coperto	—	20 0	8 8
Verona	coperto	—	18 4	9 0
Belluno	coperto	—	10 6	2 5
Udine	piovoso	—	11 8	6 0
Treviso	coperto	—	11 0	9 0
Venezia	coperto	tempesta	14 6	8 8
Padova	piovoso	—	10 7	8 5
Rovigo	coperto	—	13 4	8 6
Piacenza	1/4 coperto	—	10 2	8 4
Parma	coperto	—	12 0	8 1
Reggio Emilia	piovoso	—	13 0	9 1
Modena	coperto	—	15 4	7 7
Ferrara	coperto	—	13 1	8 0
Bologna	piovoso	—	17 1	6 8
Ravenna	piovoso	—	21 2	9 3
Forlì	coperto	—	20 0	10 0
Pesaro	coperto	mosso	20 3	10 0
Ancona	coperto	mosso	17 8	11 5
Urbino	piovoso	—	18 0	5 9
Macerata	coperto	—	18 7	8 3
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	21 0	9 5
Perugia	coperto	—	17 5	6 5
Camerino	3/4 coperto	—	17 3	5 5
Lucca	1/2 coperto	—	19 4	8 9
Pisa	1/4 coperto	—	20 6	7 3
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	17 5	9 5
Firenze	coperto	—	19 7	10 0
Arezzo	coperto	—	18 6	7 5
Siena	1/4 coperto	—	19 0	5 1
Grosseto	1/2 coperto	—	21 8	10 8
Roma	3/4 coperto	—	18 7	10 0
Teramo	1/2 coperto	—	20 6	9 8
Chieti	coperto	—	20 4	5 0
Aquila	1/4 coperto	—	15 7	4 4
Agnone	coperto	—	13 4	5 8
Foggia	piovoso	—	24 7	10 2
Bari	coperto	calmo	19 0	11 0
Lecce	coperto	—	24 1	13 5
Caserta	coperto	—	21 0	9 6
Napoli	coperto	calmo	17 5	11 0
Benevento	coperto	—	19 5	10 2
Avellino	1/4 coperto	—	18 2	9 6
Salerno	nebbioso	—	15 7	3 7
Potenza	coperto	—	14 9	2 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	13 0	3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	19 2	15 0
Travani	coperto	agitato	19 1	13 2
Palermo	piovoso	mosso	21 9	10 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	20 0	16 0
Caltanisetta	coperto	—	20 2	8 3
Messina	piovoso	mosso	20 6	14 3
Catania	1/4 coperto	calmo	21 2	11 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 0	13 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	20 0	12 0
Sassari	sereno	—	14 0	8 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 Maggio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	96,90 92½ 95 90		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	96,85 80	96 81			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,82½ 90	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	98,—	— —			— —
			detta » di L. 5	98,50	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	106,20 25	106 23½			— —
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	106,20	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.		— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			96 85
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			58 50
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/61.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			478 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			475 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	308,50	— —			— —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			470 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			494 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			503 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			678 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			516 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		— —			265 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			693 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario	430	— —			— —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			326 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			808 —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1248 — (1)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	185,50 186		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	119,50		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			120 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	236,50 237		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi.		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			318 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			112 50
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			500 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			111 —
»	250	125	» » - Vita		— —			213 —

(1) ex L. 33.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			300 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			916 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			175 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			312 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			48 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			9 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	104 50	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 05	— —	— —	105 05	105 05 07 1/2	105 05 07	105 10 105	105 05
2 1/2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 19 1/2	26 20	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 35 1/2	— —	— —	— —	26 38	26 37 38	26,41 1/4 36 1/4	26 33
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	129 40	— —	— —	— —	129 25 30	129 37 40	129 60 129 35	129 47 1/2

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.

Risposta dei premi . 28 maggio
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE

Rendita 5 %	95 40
detta 4 1/2 %	105 40
detta 4 %	95 30
detta 3 %	57 25
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	473 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	469 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	305 —
» » » B. d'It. 4 %	470 —
» » » » 4 1/2 %	494 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	669 —
» » Mediterranee	509 —
» » Sec. della Sardegna	265 —
» Banca d'Italia	698 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	334 —
» » Gas (Anglo Rom.)	810 —
» » Acqua Marcia	1270 —
» » Condotte d'Acqua	182 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	231 —
» » Nav. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	114 —
» » Piccola Borsa di Roma	75 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	16 —
» » Credito Italiano.	500 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	106 —
» » » Vita	208 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	297 —
» » del Tirreno	472 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	50 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

7 maggio 1897.

Consolidato 5 % 96 7735
Consolidato 3 % nominale. 56 6875

La Commissione Sindacale

MATTEO LOVATTI.
GAETANO MATTEI.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: DOMENICO ROMALLI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.